

Ieri ● minima 8°
● massima 21°
Oggi Il sole sorge alle 6,14
e tramonta alle 18,22

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Corso Rinascimento «chiude» per sei mesi

Corso Rinascimento (nella foto) sarà completamente chiuso al traffico per almeno sei mesi, dall'inizio di aprile fino ai primi di ottobre. Subito dopo Pasqua inizieranno finalmente i lavori di consolidamento e sistemazione della galleria «di servizio» (nella quale corrono cavi e tubi di Enel, Acea e Sip) nella quale mesi fa si erano verificati dei crolli. A lavori ultimati potranno tornare a percorrere corso Rinascimento i bus che, nel timore di ulteriori cedimenti della galleria, dall'agosto dello scorso anno sono stati deviati sui lungolevere.

Il «caso vigili» torna in Campidoglio

Torna alla ribalta il «caso vigili» esploso poco più di un mese fa con la clamorosa intervista del comandante Francesco Russo a Paese sera. Ieri il sindaco Giubilo ha letto alla giunta una lettera di Russo, nella quale - secondo indiscrezioni - il comandante descrive alcuni episodi di circostanza. La discussione in giunta, comunque, è stata rimandata al 29 marzo, anche perché ieri quasi la metà degli assessori era assente.

Quante sono le torri «a rischio» nel Lazio?

Un censimento dei palazzi e delle torri «a rischio» del Lazio. Lo propone, dopo la tragedia di Pavia, il consigliere regionale comunista Oreste Massolo, secondo il quale «la situazione è particolarmente delicata per i paesi che si affacciano sulla valle del Tevere». Sotto controllo, invece, assicura il sindaco Giubilo, è la torre del Campidoglio, da tempo in precarie condizioni di stabilità. Giubilo ha comunque deciso di convocare una riunione per definire una mappa degli edifici a rischio.

A Vigne Nuove occupate le case della polizia

Occupati da sabato, a Vigne Nuove, alcuni alloggi dell'Ispc non ancora completati. Questa volta, però, a differenza di altri casi, l'occupazione sembra destinata a durare poco: la prefettura avrebbe già pronto un piano di sgombero che potrebbe scattare da un momento all'altro. Le case occupate sabato sono infatti destinate ad alloggi di servizio per le forze dell'ordine.

Rapina e picchia una anziana di 92 anni

Si è fatto aprire la porta con una scusa poi, una volta entrato, ha malmenato la anziana proprietaria dell'appartamento e le ha rubato i risparmi. È accaduto ieri pomeriggio in un palazzo di viale Gioiello. Agnese Muzi, di 92 anni, ha sentito suonare al campanello. Dal pianerottolo un ragazzo, educatamente, le ha chiesto di aprire. La signora non ha sospettato nulla. Ma quando ha aperto la porta si è trovata di fronte un giovane armato di pistola che l'ha spinta dentro l'appartamento, l'ha colpita con pugni e calci e le ha rubato 300.000 lire. Ad Agnese Muzi non è rimasto che avvertire la polizia.

Due ragazze nomadi scompaiono di casa

Due cugine zingari di 14 e 15 anni, Antonietta e Virginia, che appartengono ad un gruppo nomade che vive nelle case popolari della Romanina, sono scomparse dalla scorsa notte. I familiari delle ragazze hanno raccontato agli investigatori che Antonietta è stata fatta salire a forza su una «Panda» grigia da quattro persone, quando era scesa di casa per buttare l'immondizia. I genitori non escludono l'ipotesi che Antonietta e Virginia siano state rapite da alcuni lontani parenti che le volevano sposare.

Amazzonia: ricordo di Chico Mendes a piazza Navona

Si svolgerà domani alle 15, a piazza Navona, davanti all'ambasciata brasiliana, la giornata in memoria di Chico Mendes il «guerigliero» dell'ambiente, capo di un piccolo esercito di indios e di cercatori di gomma che ha dato voce alle vittime dei programmi di sviluppo della foresta amazzonica. Con l'iniziativa, che si svolgerà contemporaneamente in molte altre capitali, si vuole sollecitare il governo brasiliano ad assicurare alla giustizia Alvarino Alves da Silva e Jardim Pereira, esecutori dell'omicidio, e i loro mandanti.

GIANNI CIPRIANI

Irritazione e rabbia all'uscita dai ministeri a poche ore dal blitz ordinato dal pretore

«Chi non lavora è protetto politicamente Il disservizio è un «gioco» di potere»

«Noi assenteisti?» Il travet si ribella

Le impressioni dei ministeriali romani, mezz'ora dopo il blitz dei carabinieri. Dai funzionari alle mezzanine maniche irritazione, rabbia e delusione per l'operazione lanciata dal sostituto procuratore Giancarlo Amati. E qualcuno, fuori dai denti, indica che la piaga degli uffici pubblici va ricercata in quei personaggi che navigano a piacimento con un salvacondotto politico in tasca.

FABIO LUPPINO

«Sono indignati e delusi. Qualcuno a fatica frena parole d'irritazione fra i denti. Una cosa è certa. Ai ministeriali romani il blitz compiuto dai carabinieri per ordine del sostituto procuratore Giancarlo Amati non è piaciuto. È intollerabile che vengano controllate delle persone che lavorano, servendosi della Polizia - dice Paolo, 35 anni, aiuto bibliotecario al ministero del Tesoro di via XX Settembre - Che l'assenteismo nei ministeri sia un dato acquisito è fuori di dubbio. Ma si devono cercare coloro che abbandonano la scrivania e sono coperti politicamente. Lasciano da parte questi metodi che non esiterà a definire «cicli». Alle 14, dopo sei od otto ore di lavoro continuato, ben pochi sono disposti a spendere troppe parole. «Volevo sapere se mi sento assenteista?», ribatte un impiegato della ra-

Amato - C'è qualcosa che non va, e non saremo noi i primi e gli ultimi a dirlo, ma questo è vero nei ministeri come in qualsiasi altro posto di lavoro. Per noi giovani non è un problema. Sicuramente se c'è qualcuno che bara non si deve cercare tra chi è entrato da poco.

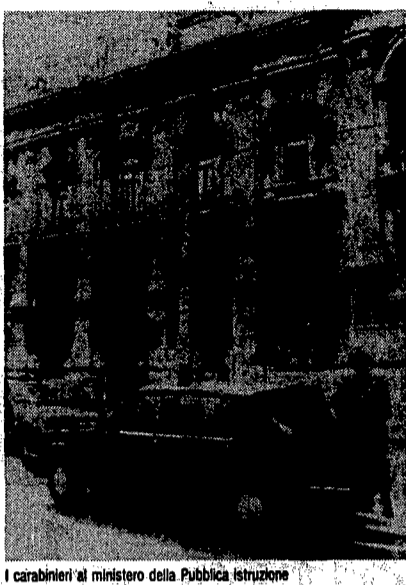
Manlio, funzionario del ministero del Tesoro, 14 anni di servizio, con calma affonda il dito nella piaga. «Se si vanno a guardare le statistiche delle presenze si scopre che l'assenteismo nei pubblici impieghi rientra nella norma - dice - Il blitz non vanno a toccare il cuore del problema che, in primo luogo, risiede nell'assenza totale di stimoli al lavoro, nell'organizzazione. Il disservizio favorisce il potere e ci deve essere una ferma volontà politica per superarlo. «Se le persone fossero maggiormente responsabilizzate, le cose andrebbero diversamente - gli fa eco Angelo, dipendente del ministero del Bilancio - Quando si arriva a questi livelli in un gioco l'incapacità dell'amministrazione ad organizzare i propri uffici. Da alcuni anni a via XX Settembre è stato installato un sistema di controllo automatico dell'orario d'entrata, costato diversi miliardi. E fuori uso da sempre.

Permessi sanzioni ritardi cure...

La vita interna dei pubblici uffici è regolata dal Dpr 266 del 1987. E questa la tavola dei diritti e dei doveri che, pur con un'applicazione passibile di flessibilità, i «ministeriali» sono tenuti a rispettare.

Orario di lavoro. 36 ore settimanali, contrattate dai singoli uffici con le organizzazioni sindacali. L'orario d'ingresso è flessibile, ma tra le 9 e le 13 tutti, in qualsiasi ministero lavorino, devono essere presenti in servizio. Il controllo delle presenze è effettuato ogni giorno dal capoufficio. Durante questo intervallo di tempo gli impiegati possono usufruire dei permessi retribuiti con recupero, 36 ore in un anno, con un massimo di tre ore per volta. L'uscita è concessa dal capoufficio.

Malattia. I dipendenti statali devono comunicare il loro stato di malattia al capoufficio. Hanno diritto a 30 giorni



I carabinieri al ministero della Pubblica Istruzione

di congedo straordinario, più un altro mese, in cui però viene ridotto di un quinto lo stipendio. Quando un impiegato chiede il congedo straordinario il capoufficio non ha l'obbligo di sollecitare alla Usi l'invio del medico fiscale che scatta, al contrario, quando l'assenteista è sotto forma di aspettativa per infermità. L'impiegato ha diritto a 12 mesi di aspettativa d'infermità, retribuiti al 100%. Dopo un anno di malattia la paga scende del 50%. Se la malattia è veramente grave, previa decisione del consiglio d'amministrazione, l'aspettativa per infermità può arrivare fino a trenta mesi in cinque anni. L'impiegato ha diritto anche alla aspettativa per motivi di famiglia. Deve essere documentata e viene accordata direttamente dall'amministrazione: non è retribuita.

Cure termali. Gli statali

devono presentare domanda alla Usi. Se la richiesta è motivata da cause di servizio l'assenteista dura 15 giorni (12 + 3 di viaggio) ed è completamente retribuita. In caso contrario i 15 giorni sono accordati ma non pagati.

Sanzioni disciplinari. Un preminente è il richiamo scritto, che può essere deciso dal capoufficio di fronte al ripetere di ritardi o di assenze ingiustificate. Al terzo richiamo scritto scatta la censura. La sanzione consiste in un ennesimo richiamo scritto che va inserito nel fascicolo dell'impiegato che lo riceve, ed è deciso dal consiglio di disciplina. Per mancanza più gravi partono le riduzioni di stipendio, la sospensione della qualifica, che comporta privazione dello stipendio per non meno di un mese e non più di sei ed in ultimo la destituzione dall'incarico, il licenziamento.



INCHIESTA

Assistenza negata Sos dei deboli

Come vivono i deboli a Roma? Male. La mano tesa dalle strutture dell'assistenza pubblica, si ritrae sempre di più. Gli assistenti sociali capitolini accusano il governo, Regione e Comune di voler smantellare il pubblico in favore del privato. Le cifre lo testimoniano.

A PAGINA 24

Tor Sapienza

Una violenza lunga 2 anni La ragazza si ribella e fa arrestare il padre

La violentava da due anni. Senza neanche la preoccupazione di nascondere alla moglie e agli altri quattro figli. Enrico Mastrolini, 54 anni, disoccupato, padre di cinque figli, aveva creato un clima di terrore in casa. Ma l'altra notte la figlia diciannovenne ha reagito. La madre è intervenuta in suo aiuto ed è scoppiata una lite violentissima. I vicini hanno avvertito i carabinieri che hanno arrestato l'uomo e l'hanno trasportato al carcere di Rebibbia. Dovrà rispondere dei reati di atti di libidine violenta e lesioni.

È successo domenica notte in via Giorgio Morandi, dietro il mattatoio di viale Palmiro

Togliatti. Già in passato Enrico Mastrolini era stato denunciato dalla moglie, ma le indagini non avevano portato nessun risultato. Appena cinque giorni fa, lo hanno scoperto i carabinieri, l'uomo aveva costretto la figlia B. a subire gli atti di libidine di fronte ad un altro figlio. Domenica notte ci ha riprovato. Ma questa volta B. si è ribellata. Al San Giovanni la ragazza è stata medicata per una leggera contusione alla testa riportata durante la lite. È stato proprio in ospedale che la ragazza, scappando in un piano liberatorio, ha raccontato ai carabinieri delle violenze che aveva subito per due anni. Dopo le cure B. è stata ricompagnata a casa.

Incidente in un garage condominiale a Casal de' Pazzi Schiacciato dal cancello automatico muore un bambino di otto anni

L'ha trovato il padre: le gambe fuori dal garage, il resto del corpo dentro. Alessio Boriero, un bambino di otto anni, è rimasto schiacciato dalla serranda elettrica del garage condominiale, in via Spinosa, a Casal de' Pazzi. Era sceso da solo per prendere degli oggetti da un ripostiglio. È stato trasportato subito all'ospedale, ma non c'è stato più niente da fare. Lo shock dei genitori.

MAURIZIO FORTUNA

Era un gioco, solo un gioco, chissà quante volte l'aveva fatto. La serranda a chiusura elettrica scendeva lentamente. Bastava calcolare i tempi e poi buttarsi sotto e sbucare dall'altra parte. Ieri sera è diventato un gioco

re conoscenza. La velocissima corsa fino al Policlinico «Umberto I» non è servita a nulla. Come a nulla sono serviti i tentativi di rianimazione. I genitori sono arrivati all'ospedale in stato di shock, la madre è svenuta, cadendo sul pavimento. Il padre piangeva continuamente e abbracciava la moglie. La speranza che Alessio fosse ancora vivo è durata cinquantina minuti, poi c'è stato il crollo.

È accaduto tutto rapidamente, ieri pomeriggio alle 17, in via Spinosa, a Casal de' Pazzi. Alessio, un bimbo vivacissimo, era sceso da poco in garage. I genitori erano rimasti in casa. Il luogo dei giochi,

della bicicletta, del pallone. Il garage è protetto da una serranda a chiusura elettrica comandata da un telecomando. A quaranta centimetri da terra c'è una callata fotoelettrica che incontrando un ostacolo fa risalire la serranda.

Probabilmente Alessio ha tentato il gioco che gli era riuscito tante volte. Si è gettato sotto cercando di sbucare dall'altra parte. Ma la serranda questa volta è stata più svelta. Si è abbassata inesorabilmente, schiacciando lentamente il torace del bambino. Passati alcuni minuti il padre lo ha chiamato. Non ha avuto risposta, è sceso nel garage. Alessio era come diviso a metà. Le gambe fuori dal garage, il resto

del corpo dentro. Il padre ha urlato, ha azionato l'apertura elettrica, ha preso in braccio il figlio. È scesa anche la madre ed insieme, con il bambino in braccio, sono usciti in strada, in lacrime. Lì ha visto un automobilista di passaggio, Aldo Iannone. Si è fermato e senza dire una parola li ha fatti salire in macchina all'ospedale, all'annarsi dei medici che hanno tentato di rianimarlo, la speranza dei genitori. È stato tutto inutile. Alessio era già morto. I genitori non erano in grado di essere interrogati, ma la polizia sta cercando di scoprire se ci siano delle responsabilità nella morte del bambino.



Sciopero Scontro tra giunta e «merci»

Autotrasportatori in corteo (nella foto), ieri mattina, dal Circo Massimo a piazza Venezia. Come quelle dei giorni scorsi, anche questa manifestazione, organizzata dalla Fita-Cna, è stata indetta per protestare contro i nuovi orari di carico e scarico delle merci nel centro, attualmente consentiti per i furgoni dalle 20 alle 10 e dalle 15 alle 17. Gli artigiani trasportatori, che si sono incontrati con l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, sono disposti a rinunciare alla fascia pomeridiana in cambio del «via libera» per quattro ore consecutive al mattino, dalle 9 alle 13.

I domestici di San Stanislao

La mattinata comincia come al solito sulla strada. In colonna al semaforo. Gli italiani vendono i quotidiani, gli zingari vendono accendini e fazzoletti di carta, i polacchi lavano i vetri. Eppure, in questa atmosfera commerciale e cosmopolita, in questi mercatini volanti, vocianti e un po' sospetti c'è qualcosa di diverso da alcune settimane. Non sembra polacco il viso dell'ennesimo lavavetri che agita la spugnetta e si lancia verso il parabrezza spruzzando schiuma ed acqua. È un africano, è una giovane zingara, è una ragazza italiana, è uno spiantato qualunque.

Non sono più soli i polacchi lavavetri, anzi, lentamente stanno lasciando il loro posto agli altri, al meno fortunati, ai meno intraprendenti, ai più isolati. Molti di loro, ancora in città o nei dintorni, in attesa del visto per l'Australia, gli Stati Uniti o il Canada, si sono organizzati. Attraverso un intenso passaparola e una capillare rete di «informatori» i profughi entrano nel giro delle

Dove sono andati a finire i lavavetri polacchi? Al loro posto, infatti, si vedono più zingari, spiantati italiani, immigrati di colore. Il profugo dell'Est si organizza e ormai, aspettando il visto per continenti lontani, preferisce altri lavori: dal manovale all'imbianchino al collaboratore domestico. Tutti i martedì si trova nella chiesa di San Stanislao in cerca di notizie. Ed è subito passaparola.

ANTONELLA MARRONE

«colt» e degli imbianchini. Ogni martedì pomeriggio si riuniscono nella Chiesa di San Stanislao, in via delle Botteghe Oscure. Qui le informazioni passano di bocca in bocca, mentre una signora si incarica di organizzare i lavori, di passare le consegne. Lavori selezionati, a garanzia e sicurezza di chi chiede il servizio e di chi lo fa. Così è possibile che se una giovane ragazza, collaboratrice domestica, debba ritornare in Polonia perché il marito non è riuscito ad ottenere il visto, al suo posto vada per alcuni mesi un baldo ingegnere, da due anni in Italia.

in procinto di partire per il Canada. «Noi mettiamo a disposizione lo spazio - dicono dalla Chiesa di San Stanislao - per il resto sono i profughi stessi ad aver organizzato un comitato fra loro. Ovviamente sono disponibili per servizi molto al di sotto delle loro capacità, e possibilità intellettuali, ma si tratta di occupazioni temporanee. La situazione, per loro, è del tutto irregolare». Non tutti «usano» il comitato per ottenere lavori più remunerativi e meno stressanti che non ricevere rifiuti seccati attraverso il vetro di un'automobile. C'è

chi si organizza all'interno del proprio centro, con altri «condomini» dell'albergo o del residence. Uno tira dietro l'altro. È anche così che si possono trovare imbianchini e manovali e scoprire, scambiando quattro chiacchiere, che si tratta di medici, professori o di operai specializzati. «Sono stati molto gentili e corretti - racconta una signora - hanno fatto un buon lavoro pur senza essere degli imbianchini. Anzi uno mi ha detto di essere un ginecologo! Ma erano in partenza. So che alcuni giorni dopo hanno ottenuto il visto per l'Australia».

Non esiste, insomma, un'organizzazione, almeno a Roma, che coordini la ricerca di un lavoro per i polacchi, come accade, per esempio a Ladispoli o a Latina, dove la Caritas Diocesana è presente anche fra i profughi dell'Est. Ma stacchi di acqua saponata e moneta spicciola i profughi hanno risolto da soli. E d'ora in avanti andrà la colf intellettuale.

19 20 21

il 28 marzo